



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 4 febbraio 2024

Foglio Liturgico - 05/2024

Anno B
V Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Marco 1,29-39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.

Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Il miracolo della fede è lasciarsi prendere per mano da Gesù

In questa V Domenica del Tempo Ordinario il Vangelo di Marco (1,29-39) ci propone la cronaca dettagliata delle attività quotidiane di Gesù, ritmate da tre occupazioni preferite: entrare in contatto con la folla e guarire; immergersi nella sorgente segreta della forza: la preghiera; risalire intriso di Dio per annunciarLo a tutti.

La giornata tipica del Maestro, dunque, è guarire, pregare ed annunciare: questi sono i verbi sostanziali delle 24 ore con Gesù.

L'Evangelista Marco ci presenta, infatti, Gesù immerso nella vita reale della gente, nei ritmi umani ed anche un po' disumani in vari luoghi: la sinagoga, la casa, la porta della città, il deserto, il monte in un contatto che coinvolge tutte le ore, del giorno e della notte. Perché, come ha detto **Padre Ermes Ronchi**: «*Dio è innamorato di normalità. Cerca la nostra vita imperfetta per diventarvi lievito e sale e mano che solleva... il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la Sua potenza*».

La giornata di Gesù è scandita in equilibrio tra la comunione con l'uomo e con Dio, con Se stesso e con il creato, tra compassione e contemplazione. Non è sbilanciata sul "fare", sia pure con il mondo intero da salvare. Non è connotata dall'affanno di una corsa stressante e perdente come sono invece talvolta – o spesso! – le nostre giornate.

Tutto parte dal dolore del mondo: «*La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei*».

I discepoli si preoccupano di problemi e sofferenze delle persone care e ne parlano con Gesù, come si fa con gli amici veri. Come a dirci che tutto ciò che occupa e preoccupa il cuore dell'uomo può e deve entrare in dialogo con Dio, attraverso la nostra preghiera di intercessione. **Gesù si avvicina a quella donna, la prende per mano e la rialza.** La febbre la lascia e la donna si è messa a servirli. Non più imbrigliata dentro i suoi problemi, ma ora può occuparsi della felicità degli altri, che è la vera guarigione, per tutti!

È questo un miracolo povero di contorni e di pretese, poco vistoso, dove Gesù neppure parla. Non elabora teorie o spiegazioni sul male. Contano i gesti. Ed è un grande inse-

gnamento anche per noi: non cerchiamo, di fronte al dolore, risposte che non ci sono. Cerchiamo e rinnoviamo i gesti di Gesù. Egli ascolta, si avvicina, prende per mano e **rialza. È il verbo della risurrezione.**

Quella mano che stringe la mano della suocera di Pietro, quel cuore che pulsa con i cuori dei malati di ogni specie, sono il segno della compassione di Dio e della Sua empatia con l'uomo.

Prendersi per mano – ce ne accorgiamo nel tempo difficile del conflitto sociale, della guerra tra le nazioni, nei nostri tempi che impediscono questo gesto consueto – è il gesto di affetto più comune, più semplice e più immediato tra due persone che si vogliono bene: tra due innamorati, tra un genitore ed il suo bambino, nei confronti di qualcuno che soffre... **Ma se è Dio in persona che ci prende per mano, che gesto è?**

Se ci prende per mano quando siamo malati, quando ci va tutto storto, quando la croce proietta la sua ombra in tutte le pieghe della nostra vita, quando ci sentiamo soli, abbandonati, non amati, disperati, in eterno conflitto con gli altri...

Se Dio ci prende per mano, è un gesto di compassione infinita da parte Sua e di consolazione infinita da parte nostra. Quella mano tesa che ci afferra la mano è il tutto della nostra fede e della nostra speranza.

Non siamo soli nell'abisso del nostro limite e del nostro peccato, nemmeno il più profondo! Non siamo perduti, mai, neppure nel dolore più sfibrante, quello della Croce... quando il Padre non abbandona il Figlio.

Ed ecco che, dopo il tramonto del sole, finito il sabato con i suoi 1521 divieti (tra cui anche la proibizione di visitare gli ammalati), tutto il dolore di Cafarnao si riversa alla porta della città. È la buona notizia del Regno che viene e fa fiorire la vita.

Annunciare questa "buona notizia" è compito di ogni credente. È nostro compito. Sulla scia di San Paolo ogni cristiano dovrebbe dire: «**Non è per me un vanto annunciare il Vangelo, è un dovere! Guai a me se non evangelizzo!**».

Ma si annuncia il Vangelo della compassione

4 Febbraio - 46^a Giornata Nazionale per la Vita



Domenica 4 febbraio si celebra la 46^a Giornata Nazionale per la Vita, istituita nel 1978 da San Paolo VI e quest'anno ispirata al tema «**La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36).**

«Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio - si legge nel Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana - La vita del nemico - soldato, civile, donna, bambino, anziano... - è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza.

La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma.

La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza.

La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi - persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti - per cui può essere umi-

liata con la violenza o soffocata nel delitto.

La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata.

La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili.

Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone. Eppure, **se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri.**

Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, **si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.**

D'altra parte, cosa rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una

persona?

Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade.

Da questo punto di vista, **destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.**

Nella Giornata per la Vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita.

Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali.

Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015).

La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore.

Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno».

non solo e non tanto a parole, quanto piuttosto con la testimonianza di vita. Non cerchiamo, di fronte al dolore, risposte che non ci sono, ma cerchiamo i gesti di Gesù.

Il Signore ti ha preso per mano?

Anche tu fa lo stesso! Prendi per mano qualcuno.

Un gesto semplice e ordinario come quello di stringere una mano può sollevare una vita. Certo, non saremo mai capaci del miracolo di guarire qualcuno, ma dobbiamo essere capaci del miracolo di prenderci cura, della prossimità, di condividere e caricarci del peso, delle ferite dell'uomo e delle sue infermità. Questi sono i veri miracoli della fede.

Il racconto di Marco prosegue in un "secondo tempo" della giornata di Gesù, la Sua preghiera: **«Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si**

ritirò in un luogo deserto e là pregava».

Un giorno e una sera per pensare all'uomo; una notte e un'alba per pensare a Dio. Ci sono nella vita sorgenti segrete, da frequentare assiduamente, perché noi viviamo delle nostre sorgenti. La prima è la comunione, intima e personale, con Dio nella preghiera. Gesù, assediato dal dolore, in un crescente e coinvolgente turbinio, sa inventare altri spazi. E ci insegna ad ideare e a frequentare quelle oasi dello spirito che danno respiro all'anima. Spazi di interiorità, esperienze di preghiera, luoghi di silenzio... dove niente è più importante di Dio. Dove poterGli dire: sto davanti a Te per un tempo in cui nulla e nessuno viene prima di Te!

Ed ecco il "terzo momento" della giornata di Gesù: **«Tutti ti cercano!»** - Gli dicono Pietro e quelli che erano con Lui. E Gesù risponde: **«Andiamocene altrove, nei villaggi vicini,**

perché io predichi anche là; per questo, infatti, sono venuto!».

Gesù si sottrae al bagno di folla. Non cerca facili consensi o applausi eclatanti. Non si esalta per i successi e non si deprime per i fallimenti. Avvia processi, inizia percorsi. Cerca altri villaggi dove essere ancora datore di vita; cerca altre frontiere del male per farle di nuovo arretrare. Cerca altri uomini ed altre donne a cui aprire i tesori del Regno. Altre mani da stringere, altre vite da sollevare.

Questa è l'icona mite e possente della **"buona novella"**; questo il cuore di tutto il Vangelo e la missione sostanziale della Chiesa: annunciare un Dio vicino, che si prende cura di ogni uomo e di tutto l'uomo e ne fa fiorire la vita!

Don Diego - Parroco

Parrocchia Conversione di San Paolo
Via San Polo, 243
Brescia

Generare Vita

Uno spettacolo coinvolgente in cui brani di prosa e poesia vengono accompagnati dalla musica dolce della chitarra classica



VALENTINA PESCARA
Attrice

M^o ISAIA MORI
Chitarrista

3 febbraio 2024
ore 16.30

Ingresso Libero

Uno spettacolo offerto da




46^a GIORNATA PER LA VITA - 4 FEBBRAIO 2024

La forza della vita ci sorprende

**"La forza della vita ci sorprende.
"Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni
il mondo intero e perda la sua vita?"**

E' questo il tema della 46^a Giornata Nazionale per la Vita che si celebra questa domenica il 4 febbraio in tutta Italia. E sono davvero tante le diocesi italiane che festeggiano questo evento dedicato all'importanza della vita.

"La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili. Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone", avevano scritto i Vescovi italiani nel Messaggio pubblicato lo scorso novembre proprio su questo tema.

La forza della vita ci sorprende



46^A
GIORNATA
NAZIONALE
PER
LA VITA

⇒ **Domenica 4 febbraio** Santa Messa per la Vita alle 16.00 nella Basilica delle Grazie presieduta da Mons. Giovanni Battista Piccioli, nato ad Erbusco nel 1957 e dal 2022 Vescovo emerito di Daule in Ecuador dove ha operato dal 1995 come *fidei donum*. La celebrazione bresciana conclude la *Peregrinatio* in Lazio e Campania dal 9 al 14 gennaio di Gesù Bambino di Praga del Santuario di Arenzano (Genova).



MONDIALITÀ | SOCIETÀ | PERSONA

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 4 febbraio
46^a GIORNATA PER LA VITA

Martedì 6 febbraio
In Oratorio dalle ore 18:00 alle ore 19:30
INCONTRO CATECHISTI
=====

In Sala parrocchiale dalle ore 20:45 alle ore 22:00
CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Giovedì 8 febbraio
In Oratorio dalle ore 16:30 alle ore 17:30
CATECHISMO - GRUPPO GERUSALEMME

Venerdì 9 febbraio
Nella Cappella della Santità Salesiana alle ore 20:45
**ADORAZIONE EUCARISTICA E
LECTIO SULLE LETTURE DELLA DOMENICA**

Sabato 10 febbraio
In Oratorio dalle ore 9:00 alle ore 12:00
CATECHISMO GRUPPO EMMAUS - LABORATORIO

Domenica 11 febbraio
32^a GIORNATA DEL MALATO
Ore 10:00 **S. MESSA** e **UNZIONE** degli **INFERMİ**
Ore 14:30 **CARNEVALE IN ORATORIO**

18-21 gennaio. Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana



Torino-Valdocco ha ospitato dal 18 al 21 gennaio la 42a edizione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, tradizionale appuntamento di approfondimento della Strenna 2024 del Rettor Maggiore, Card. Ángel Fernández Artime, sul tema: **«Il sogno che fa sognare». Un cuore che trasforma i “lupi” in “agnelli”.**

Oltre 350 rappresentanti dei 32 Gruppi della Famiglia Salesiana si sono radunati presso la

Casa Madre con il Rettor Maggiore ed il suo Consiglio Generale e con la Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Chiara Cazzuola ed il suo Consiglio.

“La Strenna 2024 vuole riaccendere il sogno che Dio ha per ciascuno di noi - ha osservato don Joan Lluís Playà, Segretario per la Famiglia Salesiana e coordinatore delle Giornate - **Un sogno, segno della Sua chiamata e del Suo amore, per tutti i membri della Famiglia Salesiana nel secondo centenario del sogno che Giovanni Bosco ha fatto ai Becchi e che ci ha lasciato scritto nelle sue Memorie dell'Oratorio per celebrare la profonda comunione tra tutti i gruppi e con tutti i continenti che alimenta la nostra comune spiritualità a servizio della missione”.**

I lavori si sono aperti giovedì 18 gennaio con la presentazione della Strenna da parte del Rettor Maggiore seguita venerdì 19 da una tavola rotonda di approfondimento con visita ai Luoghi

salesiani.

Sabato 20 gennaio sono state condivise le esperienze giovanili, sul tema **“Trasformando i lupi in agnelli” e “I sogni che diventano realtà”** mentre la serata di fraternità, animata dai Novizi salesiani del Colle Don Bosco, si è svolta sul tema **“Intorno al Rettor Maggiore”**, per ringraziare Don Ángel Fernández Artime, a cui Papa Francesco ha chiesto di servire la Chiesa come Cardinale.

Domenica 21 gennaio con la Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice e le riflessioni finali sul tema **“Il sogno continua”** si è conclusa l'edizione 2024 delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana condivise online sulla pagina Facebook e sul canale YouTube di ANS in cinque lingue (italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese).

Informazioni.

www.famigliasalesiana.org.

Il Rettor Maggiore, Card. Artime, alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana



“Abbiamo vissuto la 42a edizione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2024 nella Casa di

tutti noi - ha detto il Card. Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani - **Qui la Madonna ci accoglie, Dio ci benedice: insieme mostriamo la vitalità del nostro carisma a 200 anni dal Sogno dei Nove Anni!**

In 10 anni di Rettorato in 120 nazioni diverse ho toccato con mano quante persone nel mondo fanno il bene tutti i giorni nello stile salesiano. Del resto il Sogno fatto da Giovannino intorno ai 9 anni ha le caratteristiche di una visione profetica che ha accompagnato tutta la sua vita di uomo e sacerdote.

A 72 anni, solo a conclusione della sua faticosa e dolorosa esperienza, ne ha compreso il valore pieno - con la mirabile presenza di Maria Ausiliatrice al suo fianco! - quando ha celebrato l'ultima Messa al Sacro Cuore di Roma all'altare a Lei dedicato.

In questo Bicentenario è importante recuperare il pensiero salesiano intorno a quel Sogno, scaturito dalla memoria trasmessa ai suoi figli, ad iniziare da Don Rinaldi, il Rettor Maggiore del primo centenario del Sogno nel 1924 per consolidarsi e approfondirsi ad ogni cambio di guida, fino a Don Pascual Chávez. Protagonisti del Sogno sono i ragazzi e le ragazze che sempre restano il soggetto principale dell'azione

salesiana anche oggi.

Comprimaria è Maria di Nazareth: la dimensione femminile e materna ha accompagnato la missione di Don Bosco perché gli orfani che accoglieva avevano bisogno di sentirsi a casa, in una famiglia, voluti bene. Consacrate o laiche, le figure femminili nella Famiglia Salesiana non devono essere pensate come “cooperatrici” per la gestione di qualche aspetto operativo, ma espressione della volontà del Santo di avere non solamente una mamma dal Cielo, ma donne al suo fianco, con le loro specificità. L'immagine del Sogno con i lupi e gli agnelli può sembrare d'altri tempi. Ma se i ragazzi dei quartieri malfamati di Torino portavano con sé un coltello, oggi li troviamo in molti contesti con armi da fuoco.

Nella società odierna siamo di fronte ad una violenza molto maggiore che vent'anni fa. E questo dà motivo di pensare quanto sia più che mai necessario oggi il carisma salesiano. La nostra Famiglia ha una buona salute, ma sempre possiamo dare di più. Il mondo d'oggi avrà una realtà migliore se manifesteremo la speranza e la freschezza del nostro agire. Diamo il meglio che possiamo, mostriamo di non aver perso i sogni: se sono come il sogno di Don Bosco, anch'essi faranno sognare. Soprattutto i più poveri. Siamo nati per i più bisognosi. Non è cambiata neanche una virgola delle prime Costituzioni della Congregazione: non possiamo pensare altre formulazioni.

Lo Spirito Santo continua a sostenerci se garantiamo che la fedeltà carismatica è attiva. Maria Ausiliatrice continua a fare da maestra come nel Sogno dei Nove Anni!”.



Il saluto di Madre Chiara Cazzuola, Superiora generale FMA

La Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Chiara Cazzuola, è intervenuta alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana.

“Nel Sogno dei Nove Anni, paradigmatico e carismatico - ha affermato - **Gesù affida noi e la nostra missione a Sua Madre. È con la mano nella sua che potremo portare speranza, amore e pace.**

È sempre lei, infatti, che continua a compiere meraviglie nella nostra vita, nella nostra missione educativa e nella storia dell'intera famiglia e umana.

Davanti all'Ausiliatrice che Don Bosco definiva “la Madonna dei tempi difficili” insieme e con fiducia chiediamo la sua intercessione per il dono della Pace in tutto il mondo, specialmente nei Paesi in guerra e dove varie forme di violenza e di ingiustizia impediscono alle giovani generazioni ed alle famiglie di guardare al futuro con speranza. Maria, Regina della Pace e Madre dell'umanità, accolga la nostra preghiera”.

18-25 gennaio - Settimana Ecumenica per l'Unità dei Cristiani



La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, svolta nell'emisfero Nord dal 18 al 25 gennaio, si è conclusa a Roma il 25 gennaio alle 17.30 con i Vespri alla Basilica di San Paolo fuori le Mura presieduti da Papa Francesco, mentre nell'emisfero australe viene vissuta intorno alla Pentecoste sul tema comune quest'anno tratto dal Vangelo di Luca (10,27): **"Amerai il Signore Dio tuo ...**

e il prossimo tuo come te stesso".

I sussidi per la celebrazione, pubblicati dal Dicastero per la promozione dell'Unità dei cristiani e dal Consiglio ecumenico delle Chiese, sono stati preparati da un gruppo ecumenico del Burkina Faso, insieme alla Comunità cattolica Chemin Neuf che, formata da laici e religiosi e nata nel 1973 a Lione ad opera del Padre gesuita Laurent Fabre, oggi conta circa 2000 fratelli e sorelle in una trentina di Paesi come realtà ecclesiale a forte vocazione ecumenica. Il Burkina Faso in Africa occidentale conta 21 milioni di abitanti appartenenti ad una sessantina di etnie: circa il 64% della popolazione è musulmano, il 9% aderisce alle religioni tradizionali africane e il 26% è cristiano (20% cattolico, 6% protestante).

Il Paese, dopo il grave attacco jihadista del

2016, si trova in drammatiche condizioni di sicurezza e di coesione sociale con diffusi fenomeni di terrorismo e traffico di esseri umani che hanno causato tremila morti e quasi due milioni di sfollati interni mentre migliaia di scuole e centri sanitari sono stati chiusi e distrutte gran parte delle infrastrutture socio-economiche.

Le Chiese cristiane in particolare sono state oggetto di attacchi armati: sacerdoti, pastori e catechisti sono stati uccisi, altri rapiti. Per il terrorismo, la maggior parte degli edifici di culto cristiani nel Paese sono stati chiusi.

Le celebrazioni sono ancora possibili solo nelle grandi città e sotto la protezione della polizia.

Per percorrere la difficile via dell'ecumenismo c'è bisogno di fiducia e di speranza. L'unità dei cristiani è una grazia da chiedere a Dio nella preghiera.

Papa Francesco - "L'Ecumenismo non è un adempimento autoreferenziale"



"La Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani - ha affermato Papa Francesco - non si può ridurre ad un adempimento autoreferenziale. Il cammino dei cristiani battezzati conduce sempre a Gesù. In quanto membri della comunità dei battezzati, siamo in cammino e la nostra meta comune è Gesù Cristo. E questa meta non è lontana, non è irraggiungibile, perché il nostro

Signore ci è venuto incontro nella Sua misericordia, si è fatto vicino nell'Incarnazione e si è fatto Egli stesso Via, così che possiamo camminare sicuri, in mezzo agli incroci e alle false indicazioni del mondo. E il mondo è spesso bugiardo.

Nonostante i momenti in cui la venerazione dei Santi sembrava dividere piuttosto che unire i credenti cattolici e ortodossi da un lato e quelli evangelici dall'altro, così non deve essere e, in realtà, non è mai stato nella fede del Santo popolo fedele di Dio.

I Santi sono fratelli e sorelle che hanno percorso fino in fondo questa strada e sono arrivati alla meta. Ci accompagnano come testimoni viventi di Cristo, nostra Via, Verità e Vita. Ci incoraggiano a rimanere sul sentiero del discepolato anche quando facciamo fatica, quando cadiamo. Come luci accese da Dio, brillano

davanti a noi per non farci perdere di vista la meta.

Alcuni grandi Santi nordici sono importanti riferimenti per i cristiani, come Brigida, Enrico e il re Olav, del quale tra sei anni si celebreranno i mille anni dalla morte. Se il millenario della morte di Sant'Olav, nel 2030, potrà ispirare e approfondire la nostra preghiera per l'unità e anche il nostro camminare insieme, questo sarà un dono per l'intero movimento ecumenico.

Facciamo in modo che questo appuntamento ecumenico non si riduca ad una scadenza ma abbia sempre la linfa vitale dello Spirito Santo e sia aperto ad accogliere i fratelli più poveri, più dimenticati ed anche coloro che si sentono abbandonati da Dio, che hanno smarrito la strada della fede e della speranza".

Growing Together - Crescere Insieme tra Roma e Canterbury



Dal 22 al 29 gennaio una settimana di dialogo, preghiera e pellegrinaggi a Roma ed a Canterbury ha coinvolto 50 Vescovi da 27 Paesi, in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani.

Papa Francesco e l'Arcivescovo Welby hanno incaricato i Presuli partecipanti al vertice ecumenico **Growing Together (Crescere Insieme)** tra Roma e Canterbury per discutere insieme i criteri per sviluppare la testimonianza

dell'unità dei cristiani nella missione nel mondo. L'incarico ai Vescovi, inviati a coppie, è stato conferito dal Papa e dal Primate di Canterbury il 25 gennaio presso la tomba dell'Apostolo Paolo.

Con questo significativo segno simbolico viene sottolineato l'avanzamento del dialogo ecumenico anglicano-cattolico promosso dalla IARC-CUM-Commissione internazionale anglicana-cattolica organizzatrice dell'evento.

Convegno Nazionale 2024
Una Missione di Compassione per il mondo
Santuario di Collevalezza dal 4 al 7 Aprile 2024

È arrivato il momento di iniziare a prepararsi al Convegno Nazionale 2024

Per informazioni e iscrizioni
adp@adp.it - tel. 06.699 23 901 - 06.640 153 92
Le iscrizioni devono pervenire entro il 10 marzo

Entro il 10 marzo è possibile iscriversi al Convegno Nazionale 2024 della Rete Mondiale di Preghiera del Papa sul tema "Una Missione di Compassione per il mondo" in programma dal 4 al 7 aprile al Santuario di Collevalezza (Perugia) elevato da San Giovanni Paolo II alla dignità di Basilica Minore nel 1981 e dove, dalla

Domenica in Albis 2013, festa della Divina Misericordia, è conservata una Reliquia di Papa Wojtyła (da un frammento di tela insanguinato dopo l'attentato del 1981 in Piazza San Pietro).

Il Santuario dedicato all'Amore Misericordioso di Gesù, costruito tra il 1965 ed il 1974, è stato edificato per volere della Beata Madre

Speranza di Gesù, al secolo Maria Josefa Alhama Valera (1883-1983), religiosa spagnola fondatrice nel 1930 della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso che, nel 1951, si è stabilita a Collevalezza, vicino a Todi, dove ha costituito anche il ramo maschile dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Nel ricordo di Sant'Angela Merici



Sabato 27 gennaio, nella solennità di Sant'Angela Merici (Desenzano, 1474-Brescia, 1540), il Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada, in presenza di Mons. Pedro Ignacio Wolcan Olano, Vescovo di Tacuarembó (Uruguay), alle 16.30 ha presieduto, nella chiesa di Via Crispi che ne custodisce le spoglie mortali, la celebrazione in memoria della fondatrice nel 1535 della Compagnia delle Dimesse di Sant'Orsola,

canonizzata da Papa Pio VII nel 1807 e nel 2010 proclamata compatrona della Diocesi di Brescia.

«Sant'Angela ha suscitato nelle coscienze sviate il desiderio della conversione - ha ricordato il Vescovo Pierantonio - Potremmo dire che ha diffuso nel mondo il buon profumo di Cristo.

Sant'Angela è stata per molti uomini e donne nel suo tempo una luce amica che ha rischiarato il loro cammino.

È stata custode della dignità e della nobiltà di ogni persona, ha fatto giungere ad ogni volto umano lo sguardo buono di Dio.

Si è presa cura dei più deboli, dei poveri, degli infelici perché non fossero sopraffatti dalla disperazione e la loro vita non si guastasse.

Ha portato la consolazione del Signore laddove il dolore e la sofferenza avevano aperte profonde ferite.

Ricca di una speranza e di una sapienza ispirata, Sant'Angela accoglieva tutti, umili

e potenti e, senza alcuna presunzione, offriva a tutti quanto lo Spirito le suggeriva. Questo stesso Spirito è stato una luce per lei, ispirandole l'istituzione della Compagnia di Sant'Orsola con la sua innovativa originalità ed aprendo alle sue figlie spirituali una nuova via di santificazione. Non più tra le mura dei conventi e dei monasteri ma in mezzo al popolo di Dio, tra la gente.

Una forza straordinaria e misteriosa operava in Sant'Angela. Tutti coloro che la incontravano percepivano, nella sua persona, un'energia benefica e straordinariamente attraente la cui sorgente non poteva che essere soprannaturale. Era l'energia della Carità.

Noi la riconosciamo, con umile fierezza, nostra patrona insieme ai Santi Faustino e Giovita, Filastrio e Gaudenzio.

A lei rivolgiamo oggi la nostra preghiera affinché anche la nostra Chiesa diocesana e l'intera Chiesa universale sappia offrire oggi, come lei ha fatto nel suo tempo al mondo, la preziosa testimonianza di una fede salda, una speranza tenace, di una carità generosa».

Don Giordano Piccinotti nominato Arcivescovo titolare di Gradisca



Nel giorno della Festa di Don Bosco il 31 gennaio, Papa Francesco ha nominato il sacerdote salesiano bresciano Don Giordano Piccinotti Arcivescovo di Gradisca.

Don Giordano, dallo scorso 2 ottobre Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, è nato a Manerbio nel 1975, è vissuto a Faverzano di Offlaga (Brescia) e il 17 giugno 2006 è stato ordinato sacerdote nella chiesa di San Giovanni Bosco a Brescia dal Vescovo Ausiliare Mons. Francesco Beschi, oggi Vescovo di Bergamo. Ha conseguito la Licenza in Teologia Spirituale all'Università Pontificia Salesiana a Roma. È stato Economo delle Case Salesiane di Lugano, dal 2007 al

2011 e dal 2016 al 2017, del Centro "San Carlo" di Milano, dal 2011 al 2015 ed Economo anche a livello ispettoriale, nel sessennio 2011-2017. Inoltre è stato Direttore della Fondazione Opera Don Bosco nel Mondo e Procuratore della Fondazione Istituto Elvetico Opera Don Bosco a Lugano, Direttore Esecutivo della Fondazione Opera Don Bosco onlus a Milano, membro del Consiglio della Stiftung Don Bosco in Der Welt a Schaan, in Liechtenstein e Tesoriere della ONG VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo. **Da Brescia congratulazioni vivissime a Don Giordano: gli siamo vicini nella preghiera per questa nuova missione pastorale a servizio della Chiesa!**

Verso la Festa di San Giovanni Bosco

Nell'anno del Bicentenario del Sogno dei Nove Anni (1824-2024), come Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" di Brescia abbiamo voluto dare un risalto particolare alla memoria liturgica del Santo "Padre, Maestro ed Amico dei Giovani" che ricorre il 31 gennaio.

In anticipazione e come preparazione alla Festa, un gruppo della Famiglia Salesiana coordinato da Concetta, ha animato in Google Meet la Novena a San Giovanni Bosco dal 22 al 30 gennaio ogni sera alle 20.30 (tranne il 27 alle 17.45) con possibilità di videocollegamento tramite un apposito link per coinvolgere i giovani della nostra realtà salesiana che, a turno, hanno proposto un pensiero per riflettere sui consigli ai giovani da parte di Don Bosco.

Sabato 27 gennaio è andato in onda in Oratorio dalle 18.30 alle 22.00 il FluoParty sul tema "Sulle ali di un Sogno" in un'atmosfera fluore-

scente con musica, giochi, balli e gadget che ha aggiornato il messaggio educativo di Don Bosco per ragazzi dai 10 ai 13 anni.

"Il "format" della festa Fluo - ha precisato **don Marcello Frigerio**, Incaricato dell'Oratorio - ha una tradizione ben collaudata nel nostro Oratorio. Quest'anno sono stati soprattutto i giovani educatori a proporre ed organizzare questo momento, che ha coinvolto circa 40 ragazzi provenienti da gruppi del nostro Oratorio e dell'Istituto Salesiano.

Gli animatori adolescenti, con il loro grande entusiasmo, hanno contribuito a far vivere ai ragazzi una serata indimenticabile. Tutto è cominciato alle 18.30 con l'accoglienza dei

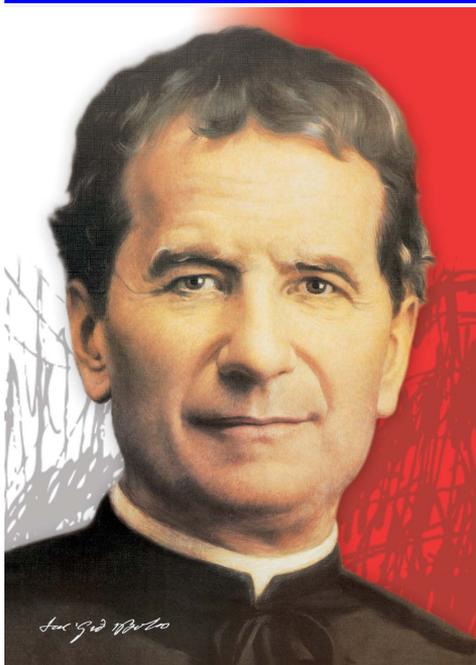


partecipanti in Oratorio, il gioco e la cena a base di hamburger e patatine, preparata dai genitori. Alle 20.00 siamo entrati nel salone, accuratamente allestito per trasportare i ragazzi in un'atmosfera "da sogno". Qui è stata proposta una rappresentazione video e audio del Sogno dei Nove Anni di Don Bosco e poi...via alle danze! Se il "contenitore" di luci e musica poteva richiamare l'ambiente discoteca, ben diverso era il contenuto: gli animatori hanno alternato abilmente giochi, balli di gruppo, piccole premiazioni, rendendo la serata un tempo educativo di qualità. Così, quasi senza accorgercene, siamo arrivati all'ora della conclusione, coronata dalla "buonanotte" salesiana e dalla preghiera. Rincasando nel buio della serata particolarmente nebbiosa, i ragazzi erano accompagnati dalla luce: quella dei braccialetti "fluo", ma soprattutto quella interiore di chi sperimenta che la vita cristiana è anche festa, amicizia e musica, perché, come Don Bosco ci ha insegnato, Dio è il più grande alleato della gioia dei ragazzi.



Nell'anno del Bicentenario del Sogno dei Nove Anni (1824-2024), come Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" di Brescia, dopo 99 anni di presenza salesiana in Città (1925-2024), abbiamo voluto dare un risalto particolare alla memoria liturgica del 31 gennaio in onore del Santo proclamato da San Giovanni Paolo II "Padre, Maestro ed Amico dei Giovani" per la sua pedagogia sintetizzata nel Sistema Preventivo, fondato su tre pilastri: religione, ragione e amorevolezza.

31 gennaio - Il X Successore richiama Don Bosco oggi per tutta la Famiglia Salesiana



Figli e figlie miei, carissimi,

il sogno che fa sognare. Questa è tutta l'eredità che vi lascio: un sogno. Quel sogno che ha guidato la mia vita. Ora è il vostro sogno. Ciò che ho avuto di più prezioso, lo dono a voi. È venuto dall'alto e, come tutto ciò che nasce da Dio, non può morire. È stata la mia vocazione e la mia missione.

Se siete qui oggi, è perché siete stati **scelti per una missione**. Questa è la vostra vocazione: voi siete chiamati a continuare quello che io ho incominciato. A realizzare oggi tutti i sogni di Dio che sono anche i miei. E a realizzarli insieme, **in famiglia**.

Perciò vi chiedo di **partire**. Ancora una volta, partire. Senza tregua, incessantemente partire.

Come Abramo, come Giuseppe e Maria, come Levi, Simone, Andrea e tutti gli altri. Come ho fatto io. Parti, dice Dio. Ti dirò io dove devi andare. Non stancatevi. Non fermatevi mai. Vi ho detto spesso: ci riposeremo in Paradiso. Sia questa la vostra direzione. Andare in Paradiso

e portare con voi quanti più ragazzi, ragazze e giovani possibile.

Credete nelle verità più alte e più belle. Confidate in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo presente in ogni persona e che attende tutti alla fine della loro esistenza; credete, Lui vi aspetta, in famiglia. Fidatevi della Maestra, lasciatevi prendere per mano da Lei. Non vi abbandonerà mai. Una madre tiene sempre il fuoco acceso e la porta aperta.

Ovunque siate, **costruite!** In piedi, sempre. Se siete a terra, alzatevi! Il mondo ha bisogno di voi! Il nostro gregge è minacciato, i lupi sono in agguato: le loro zanne si chiamano violenza fisica, violenza affettivo-sessuale, violenza economica, cyber-violenza e la terribile esclusione sociale.

Amate le persone. Amatele una ad una. Rispettate il cammino di tutti, lineare o tormentato che sia, perché ogni persona è sacra.

Piangete con chi piange, ma lavorate perché non ci siano più lacrime in questo mondo. «*Non piangere*» ha detto Gesù alla vedova di Nain. Restituite figli vivi alle madri di questo mondo. Il vostro modo di amare sia una potenza di trasformazione che porta alla felicità. Abbiate un amore limpido, seminate allegria e ovunque passate siate una benedizione. Non sciupate la vostra vita. Contagiate il mondo con la vostra gioia.

Salvatevi dall'indifferenza. Godete il miracolo della luce, dell'acqua viva e del pane condiviso.

Ricordatevi che la fede umanizza. Sempre. Guardate, imparate e siate pazienti, e lasciamo che sia Dio a dettare i tempi della Provvidenza. Non lasciate spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle vostre mani la grazia di nuovi miracoli. Aspettatevi sempre un miracolo, nella vita di tutti i giorni.

Sincronizzate i battiti del vostro cuore sulle lacrime di tanti giovani impoveriti. E sulla rabbia di chi ha incontrato solo ingiustizia e abusi. Tenete le porte sempre aperte. Siate responsabili di questo mondo e della vita di ogni giovane. Pensate che ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta nel cuore di Dio.

Operate la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltate la voce di chi sparge odio e divisioni. Che sia pace e perdono nelle vostre case. Tutti insieme formate una vera famiglia, una città salda, uno spazio inclusivo. Un Oratorio. Siate Oratorio.

Che ogni giovane uomo e ogni giovane donna che incontrate possa crescere in sapienza, in età, in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini e diventare protagonista di una nuova umanità.

Ogni giorno **domandate a Dio il dono del coraggio**. Ricordatevi sempre che Gesù ha vinto per noi la paura. Vincerete il mondo con l'arma di Maria, la tenerezza. Come vi ha raccomandato Papa Francesco: Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendetela, proteggetela. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla vostra vita.

E soprattutto, sognate! **Non abbiate paura di sognare**. Sognate! Sognate un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà.

Organizzate la speranza. Abbiate cura del creato. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti.

Il nostro sogno è come la vita: è tutto quello che abbiamo.

Non lasciatelo morire.

E allora **andiamo**, andiamo a cambiare il mondo. Insieme.

San Giovanni Bosco

28 gennaio. La Festa nella nostra Comunità di Brescia



Per Don Bosco lo "spirito dell'infanzia" è ciò che ti fa sentire amato dal Padre, preventivamente ed incondizionatamente. Non per meriti acquisiti. Dio ama, come un papà e una mamma amano il loro bambino; semplicemente perché è "loro".

Don Bosco si è fatto "giocoliere" tra i ragazzi. Ha avuto una grande intuizione: nel gioco si liberano e si fanno circolare talenti. Il gioco è una dimensione importante della vita (chi lavora volentieri, vive il lavoro stesso come gioco e tanti giochi simulano il lavoro!). Il gioco, infatti, non è solo relax, una sosta dalla fatica, ma smuove creatività, fantasia, libertà, impegno... Per Don Bosco il gioco è sempre una cosa seria: scuola di vita e palestra dove ognuno si misura con se stesso. Il gioco è gratuito. Come sappiamo dalle Memorie di Don Bosco nell'episodio di Bartolomeo Garelli, con un ragazzo che sapeva fischiare il nostro fondatore ha iniziato un capolavoro di pedagogia: l'Oratorio.

Domenica 28 la Santa Messa delle 10.00 nella nostra chiesa parrocchiale è stata presieduta dall'Ispettore di Lombardia ed Emilia Don Roberto Dal Molin che poi ha incontrato le famiglie in Oratorio per la conferenza sul tema **"Il Sogno dei Nove Anni, criterio permanente di azione educativa per le Opere Salesiane"**.

Grande successo ha ottenuto il momento conviviale, condiviso in comunità con il tipico spiedo bresciano mentre il pomeriggio è stato animato da giochi in Oratorio con grande tombolata e **"Buonanotte salesiana"**.

"Il sogno di Don Bosco ci accompagna e ci guida ancora e sempre nel nostro presente verso il futuro - ha affermato il Parroco, Don Diego Cattaneo - Don Bosco, nella sua impresa educativa in Oratorio ha accolto i bambini, "questa cara gioventù" in obbedienza al motto evangelico «Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?» (Mt 18,1) in cui conta chi diventerà piccolo come un bambino (v. 3) che è spontaneo, sincero e privo di ambizioni. Così una comunità che vuole essere segno del Regno non può tollerare che si dia posto al careerismo e chi ha responsabilità dovrà stare insieme agli altri in modo semplice, discreto ed accogliente. Dovrà guardarsi dal trascurarli né cacciarli, perché i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre. I loro angeli fanno parte del consiglio ristretto di Dio e quindi saranno giudici accusatori o difensori in base a come vengono trattati i bambini!

Don Bosco, amico dei ragazzi, si è fatto interprete dei loro sentimenti più profondi e veri, rendendosi animatore del loro cammino e del loro stare insieme... Adulto e, nello stesso tempo, più giovane di loro! Prima dei talenti che hanno reso singolare la sua vita, prima delle sue geniali intuizioni pedagogiche e delle sue qualità umane (che lo rendono ancora tanto vicino a 200 anni dalla nascita), dobbiamo considerare il segreto racchiuso nell'anima di quest'uomo che, prima di tutto, era un uomo di Dio. Ha creduto all'amore di Cristo e si è lasciato plasmare da Lui: ha camminato alla Sua presenza.

Da qui la sorgente della sua gioia, l'inesauribile dedizione nel dono di sé. Non solo è stato accogliente con i piccoli, ma ha fatto proprio lo "spirito dell'infanzia": Essere come i bambini, un programma esigente e semplice.

C'è una grande idea dietro: andare ostinatamente alla ricerca del positivo che è nell'altro. In ogni persona c'è qualcosa, presente a livello embrionale, che può sbocciare. Ha solo bisogno del clima necessario per uscire fuori.

Nella biografia di Don Bosco troviamo molto frequente il riferimento ai suoi sogni. Ma Don Bosco non era un "sognatore", nel senso di persona avulsa dal reale: anzi! Era assolutamente concreto, attento alla realtà, coinvolto nelle vicende del tempo, nelle sue problematiche e necessità. Eppure proprio dai suoi sogni ha ricavato, elaborato ed attuato progetti e scelte. Gli è stato riconosciuto in questo un carisma speciale.

C'è chi vede nel sogno l'emergere del proprio vissuto e dell'inconscio: nel sonno si allenta la vigilanza e viene a galla il passato. Don Bosco sembra dirci che nel sogno prende forma l'ideale. Nel sogno si profilano il futuro e l'orizzonte per delineare e correggere il presente! Il sogno è vocazione! Vale per i ragazzi ma anche per noi adulti: "Quando eravate ragazzi - diceva Don Bosco - vi ho voluto bene, adesso

che siete grandi ancora di più". A San Domenico Savio ha insegnato il segreto della santità e del sogno: "Fare la volontà di Dio sempre, subito e con gioia". **W Don Bosco!**



che siete grandi ancora di più". A San Domenico Savio ha insegnato il segreto della santità e del sogno: "Fare la volontà di Dio sempre, subito e con gioia". **W Don Bosco!**

Domenica 28 gennaio - Celebrazione solenne per la festa di Don Bosco in Parrocchia



Domenica 28 gennaio alle 10.00, nella nostra chiesa parrocchiale, la celebrazione per Don Bosco, come festa della nostra Comunità di Brescia, è stata presieduta dall'Ispezzore di Lombardia Emilia, Don Roberto Dal Molin che, nell'omelia, ha tratto spunto dal passo del Vangelo di Marco (1,21-28) in cui Gesù caccia il demonio da un uomo in sinagoga. *“È questo il primo atto pubblico del ministero di*

contrasto al male esclusivamente in favore dell'uomo, per la sua salvezza perché, come diceva il teologo Padre Giovanni Vannucci dei Servi di Maria: “Il Vangelo non è una morale, ma una sconvolgente liberazione”.

Gesù libera l'uomo da ogni forma di male e di oppressione per ristabilirlo in quella condizione originaria di creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio.

Gesù e quindi riveste una particolare importanza - ha affermato don Roberto Dal Molin - Il gesto rappresenta un anticipo e la chiave di lettura di tutta la missione di Gesù che si configura come una grande lotta contro le forze ostili del male.

Gesù, infatti, non ingaggia una lotta a difesa delle Sue prerogative divine, ma intraprende questo continuo

È quindi un atto di ri-creazione. Gesù non si serve di particolari riti o gesti magici in uso presso gli esorcisti del tempo, ma con una sola parola allontana e riduce all'impotenza il demone “Taci, esci da Lui”.

La Sua è una parola forte ed efficace, che realizza ciò che dice, proprio come l'originaria parola creatrice di Dio attraverso la quale è stato creato il mondo: “E Dio disse sia la luce e la luce fu” (Gen 1,3).

Il Sacramento della Riconciliazione è un luogo preziosissimo in cui risuona, tramite la mediazione ecclesiale, la Parola efficace “Io ti assolvo” tesa a ri-creare il nostro essere ad immagine di Dio, liberandoci dalla schiavitù del peccato. Gesù, a conclusione della preghiera del Padre Nostro, ha inserito l'invocazione “Ma liberaci dal male”: abbiamo bisogno di gridare a Dio tutta la nostra oppressione e tutto il nostro andare in rovina, se non sopraggiunge presto la Sua liberazione.

Anche noi Salesiani ci prodighiamo per irrobustire o ricostruire l'immagine di figlio di Dio in ogni giovane, nello spirito del nostro fondatore Don Bosco e nella fedeltà al suo carisma”.

Don Roberto Dal Molin incontra i genitori, gli educatori e i catechisti

Dopo la celebrazione delle 10.00, domenica 28 gennaio, l'Ispezzore ILE, Don Roberto Dal Molin, ha incontrato nel Salone parrocchiale “Don Bosco” le famiglie che condividono in Oratorio ed in Parrocchia le attività educative e pastorali della Comunità Salesiana di Brescia.

La conferenza dell'Ispezzore ha proposto spunti pedagogici e sollecitazioni pastorali sul tema **“UN SOGNO CHE FA SOGNARE. L'attualità educativa e pastorale del Sogno dei Nove Anni”**.

“Il 2024 - ha ricordato l'Ispezzore - è un anno significativo per le Case salesiane del mondo, perché ricorre il duecentesimo anniversario del celebre “Sogno dei Nove Anni” di Don Bosco. Un evento di profonda rilevanza per il carisma salesiano: «non si tratta solo di “un” sogno, ma è “il” sogno che avrebbe segnato tutta la vita di Don Bosco», come scrive il Rettor Maggiore nella Strenna di quest'anno, tanto «da condizionare tutto il modo di vivere e di pensare di Don Bosco». Per comprendere questa eredità spirituale di Don Bosco - ha aggiunto il Card. Artime - vanno assunte tre disposizioni iniziali: quella di credenti per cogliere Dio che opera nella storia, quella di esser figli per sintonizzarsi con la paternità che don Bosco intende comunicare, quella di essere discepoli disposti ad imparare. Tre sono gli aspetti salienti da sottolineare del Sogno dei Nove Anni: il luogo in cui si svolge: un cortile; la richiesta di un lavoro formativo su se stessi; la proposta di un metodo educativo innovativo”.

1. **“Mi parve di essere vicino a casa in un**

cortile assai spazioso”

Il Sogno dei Nove Anni sembra svolgersi in un cortile di un qualsiasi oratorio salesiano del mondo dove non c'è solitudine, ma moltitudine, con ragazzi dappertutto che non hanno una fisionomia angelica, ma concreta: giocano e litigano, si divertono allegramente, ma non pochi bestemmiano. La prima reazione istintiva è quella di usare la forza per renderli migliori, per aiutarli ad avere un comportamento adeguato. Il cortile, per la missione salesiana, è il luogo dell'incontro tra i giovani e Dio, la terra sacra dell'incarnazione del carisma di Don Bosco per tutti i tempi ed in ogni situazione. Dio non aspetta che gli uomini vadano a Lui, ma manda loro Suo figlio. Nel Sogno, Giovannino, inserito nel posto abituale di vita dei giovani, è chiamato ad evangelizzare i luoghi ordinari della crescita dei giovani dove radunarsi e fare festa per crescere e maturare nell'equilibrio e nella serenità del corpo, dell'anima e dello spirito. È in cortile il luogo in cui il carisma salesiano si fa reale e non si distacca dal mondo.

2. **“Renditi umile, forte e robusto”**

Nel Sogno, di fronte alla violenza verbale dei ragazzi, Giovannino ha dapprima una reazione istintiva di violenza fisica, senza riflettere su ciò che sta accadendo: *«all'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro adoperando pugni e parole per farli tacere»*. Ma in suo soccorso viene *“l'uomo venerando”* che lo chiama per nome, individuandone la singolarità come persona e sollecitandolo a diventare guida di quei ragazzi turbolenti con la proposta di un metodo educativo alternativo: *«Non colle*

percosse ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici». A questa proposta Giovannino si mostra confuso e spaventato: è un fanciullo povero ed ignorante, non possiede argomenti solidi per parlare di religione a quei giovani. Da qui scaturisce l'invito a farsi obbediente e ad acquistare la scienza. Obbedire significa, prima di tutto, mettersi in ascolto. Ma, insieme all'obbedienza, gli è richiesto l'acquisto della scienza, l'esatto contrario della reazione istintiva. Tutti sappiamo che non si può improvvisare la nostra capacità educativa: è frutto di studio approfondito, pratica concreta ed accompagnamento costante. Quanto ad acquisire la scienza, la risposta non è relegata ad una bibliografia esaustiva, ma ad un'esperienza vivente, quella di Maria – che fin dall'inizio dell'esperienza carismatica salesiana si fa *“ausiliatrice”* –, e all'invito a seguire i suoi insegnamenti entrando nel vero e proprio discepolato mariano. Il termine *“disciplina”* infatti rimanda chiaramente al discepolato, perché non c'è davvero discepolato se non ci sottoponiamo ad una disciplina.

3. **“Con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici”**

Giovannino deve apprendere un metodo educativo per divenire padre, maestro e amico dei giovani. Solo in questo modo egli potrà diventare discepolo fedele del Signore e apostolo creativo dei giovani. Nel Sogno gli viene detto *“Non con le percosse”*. Le parole sono chiare ed inequivocabili: Don Bosco non solo le ricorderà per tutta la vita, ma cercherà sempre di essere fedele a questo divieto assoluto e indi-

scutibile. Se si vuole educare, ogni tipo di violenza deve essere bandita. Tolleranza zero, dunque, verso ogni tipo di violenza: fisica, psicologica e verbale, affettivo-sessuale, economica, sociale e digitale. Qui emerge la radice educativa salesiana che ci riporta a San Francesco di Sales, patrono delle istituzioni educative volute da Don Bosco. La mansuetudine, la dolcezza e la carità sono il fondamento di ogni successo educativo solido e durevole: se si vogliono guadagnare i cuori dei giovani è necessario armarsi delle vere virtù educative: ascolto ed empatia, dolcezza e carità, tenerezza e vicinanza, familiarità e confidenza, sapienza e prudenza. Mansuetudine e carità, dice sinteticamente l'uomo del sogno a Giovannino. Il Santo torinese è convinto che la via dell'educazione è fondata sulla carità evangelica, traduzione educativa dello stile "personalissimo" di Gesù. Come "prodotto" della carità in ambito educativo, il Sistema Pedagogico Preventivo di Don Bosco è prima di tutto un'esperienza spirituale, realizzato attraverso un incontro vivo con il Signore Gesù, fonte di vita e di speranza per

tutti gli uomini e proviene dalla carità di Dio, che ama e chiama tutti e ciascuno ad entrare in alleanza con lui.

Il Sogno dei Nove Anni, in estrema sintesi, si riassume in tre passaggi: un luogo (il cortile), una disposizione (renditi umile forte e robusto) ed un metodo (la mansuetudine).

In tre parole: relazione, pazienza, bontà.

La Strenna 2024 del Rettor Maggiore afferma che il sogno di don Bosco ci fa sognare, ci spinge a sognare. Oggi è molto attuale ed anche molto necessario concentrare l'attenzione sulla possibilità e sulla capacità di sognare. Ma sognare con Don Bosco e come Don Bosco. Il tempo della fatica e della fragilità che stiamo vivendo a livello sociale – pensiamo solo alla pandemia che ci ha accompagnato in questi anni, alle tante situazioni conflittuali tuttora in essere e alle tante forme di povertà che stanno emergendo – e anche a livello ecclesiale – pensiamo alla metamorfosi della Chiesa in questo nostro tempo, segnato da una diminuzione della pratica religiosa e da una rinnovata ricerca spirituale – ci invitano a

riattivare la nostra capacità di immaginazione creativa e, con essa, la nostra disponibilità a sognare.

Dobbiamo davvero risvegliare il nostro desiderio e la nostra capacità di sognare, ovvero di far entrare Dio nella nostra vita e lasciare che parli al nostro cuore. E anche sostenere la nostra disponibilità a metterci in ascolto serio dei nostri giovani: siamo certi che Dio ci provoca oggi attraverso i loro sogni! E sulla strada dei sogni possiamo davvero riaccendere la nostra immaginazione per poter affrontare le sfide che ci si presentano davanti. La nostra esistenza e quella delle nostre Comunità Educative Pastorali possono così ricevere luce e forza per affrontare il cambio epocale che sta avvenendo in questi tempi. Il sogno è quindi una scala che fa da raccordo tra il cielo e la terra, che mette in contatto i nostri desideri con quelli di Dio e viceversa. Si realizza così la verità contenuta nel sogno di Giacobbe, dove il cielo e la terra si uniscono attraverso una scala da cui Dio può venire verso di noi e noi possiamo andare verso di Lui.

Don Bosco per le vie di Brescia verso la Cattedrale



Santa Messa con un saluto al Vicario del Vescovo Mons. Gaetano Fontana e alle autorità civili presenti presentando la figura del Santo educatore attraverso il "Sogno dei nove anni", e per trasmettere il modello di testimonianza di fede e di impegno sociale del Padre, Maestro ed Amico dei Giovani.

"L'importanza di San Giovanni Bosco - ha affermato il Vicario generale, Mons. Gaetano Fontana nell'omelia - è che ancora oggi ci insegna prima di tutto come sia importante stare insieme!"

Lo ha ripetuto anche nel Sogno dei Nove Anni in cortile! Don Bosco ci fa capire che offrire il sorriso di Dio ad ogni persona vuol dire portare serenità, pace, armonia e volere il bene dell'altro.

Per un bambino il sogno è l'esempio di Don Bosco, perché i sogni non sono fantasie della notte che ci portano fuori dalla realtà della vita. Non è così! Dobbiamo avere sogni nella nostra vita! Dobbiamo sognare in grande! Sognare i fatti significa avere una prospettiva nella nostra esistenza ed il Signore ci aiuta se noi ci fidiamo di Lui!

Buoni sogni a tutti! Ricordiamoci sempre di sognare alla grande, con i piedi per terra e gli occhi al cielo!"

I ragazzi e gli adolescenti delle scuole dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della Parrocchia e Oratorio San Giovanni Bosco in cammino verso la Cattedrale per la Festa del Padre e Maestro della Gioventù.

Festa gradita e vissuta dagli studenti degli Istituti scolastici "Maria Ausiliatrice" e "Don Bosco" della nostra città di Brescia per Don Bosco mercoledì 31 gennaio.

Nel "cortile" degli Istituti, spazi educativi nei quali "incontrarsi e vivere in amicizia", si sono susseguiti momenti di gioco, organizzati dagli educatori e dai docenti.

Alle ore 16:30 la partenza per la celebrazione della S. Messa in Cattedrale. Il corteo si è snodato per le vie della città animandole con l'allegria tipica dei bambini della scuola materna ed elementare delle Figlie di Maria Ausiliatrice e degli studenti delle scuole Media, del Liceo scientifico, dell'Istituto Tecnico e del Centro di Formazione Professionale dei Salesiani. Presenti anche i ragazzi e gli adolescenti dell'Oratorio e i parrocchiani della Parrocchia di San Giovanni Bosco.

Alle 17:30 la partenza del bus-navetta offerto dall'Associazione Amici di Bottonaga per gli anziani.

Giunti in Cattedrale, alle ore 18:00 il direttore, don Damiano Galbusera ha introdotto la



Saluto e ringraziamento del Direttore don Damiano Galbusera in Cattedrale



Ringrazio di cuore mons. Fontana per aver accolto l'invito a presiedere questa celebra-

zione nella festa di don Bosco e mons. Palamini per la presenza sempre attenta alle comunità religiose.

E ringrazio voi, ragazze e ragazzi, presenti nella fatica di questa "lunga" giornata" e tutti voi, docenti, genitori, collaboratori, amici dell'Opera don Bosco di Brescia.

All'età di 9 anni ho fatto un sogno, che mi rimane profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano.

Così il fondatore dei Salesiani, don Giovanni Bosco, inizia il racconto di uno degli accadimenti che considero tra i più rilevanti della sua esperienza e che determinò in maniera significativa la scelta e lo stile concreto della missione tra i giovani.

La memoria di questo sogno diventerà promessa per il futuro da realizzare.

Rileggo la condizione dei ragazzi presenti nel sogno come scritta da don Bosco: una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestem-

miavano. Sembra di essere in una delle nostre piazze, oggi, duecento anni dopo.

Nel sogno di don Bosco siamo tutti presenti - anche se distanti nel tempo e nello spazio dall'ampio prato dei Becchi, situato vicino alla casa natale del santo torinese.

Chi siete voi, che mi domandate cose impossibili? Le parole di Giovannino al personaggio misterioso valgono anche per noi. Tutti, siamo tutti presenti per riascoltare l'invito a questa "missione impossibile": trasformare i lupi in agnelli e gli agnelli in pastori.

E questo accade vivendo quell'amore che sa essere paziente, che tutto crede e tutto spera. E che sa trasformare ciascuno di noi.

A questo il Signore chiama ciascuno di noi, nessuno escluso: a vivere la certezza della presenza qui, tra le ragazze e i ragazzi che partecipano a questa Eucaristia e frequentano quotidianamente i cortili del "don Bosco", di futuri pastori che - come Giovanni Bosco - sapranno prendersi cura dei più piccoli. Da lupi in agnelli, da agnelli in pastori.

All'età di 9 anni ho fatto un sogno...

Più di un sogno, se duecento anni dopo, ci riunisce ancora!





Liturgia Penitenziale per presbiteri e diaconi

Giovedì 8 febbraio alle ore 10 in Cattedrale il Vescovo Pierantonio presiederà la celebrazione penitenziale per presbiteri, diaconi...



Benedizione dei fidanzati

Il Vescovo Pierantonio incontra e benedice i fidanzati per la festa di San Valentino

Cattedrale di Brescia
Sabato 10 febbraio 2024
Ore 16.30

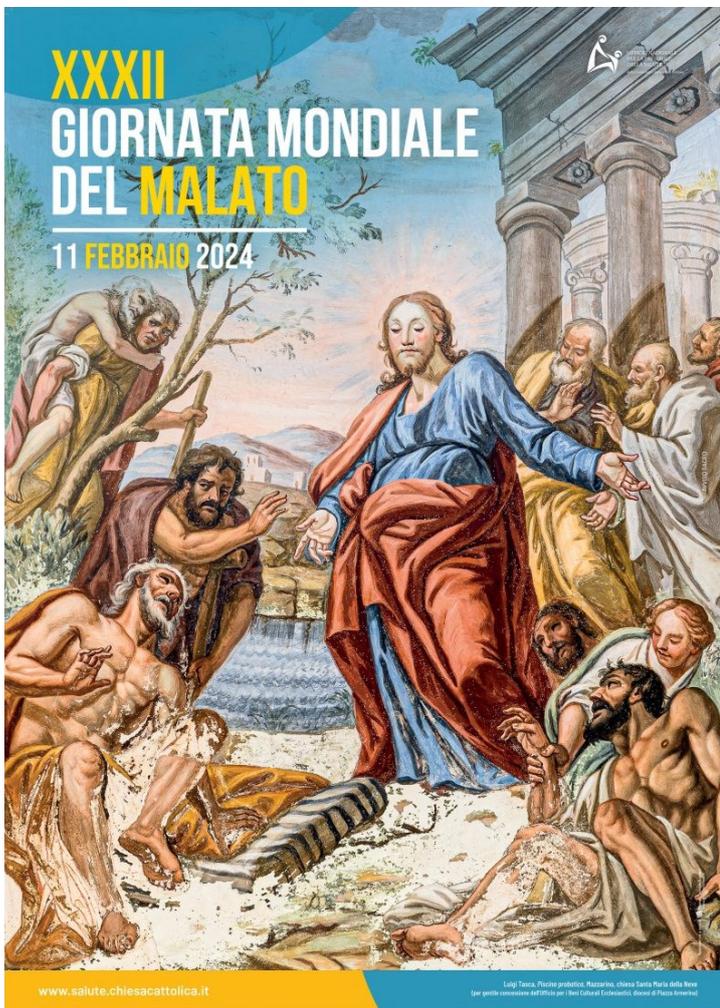


DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni
Ufficio per la Famiglia

Comunicare la vostra presenza alla mail:
famiglia@diocesi.brescia.it

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA



XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 FEBBRAIO 2024



FESTA DI CARNEVALE Oratorio don Bosco

11
febbraio
ore 14:30

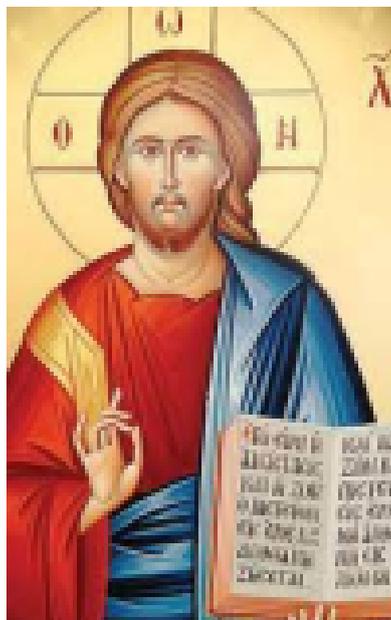
in collaborazione
con gli Oratori:
**SANTA MARIA IN SILVA
SAN GIACINTO
SANTO PALAZZOLO**

ALADDIN

- Giochi a stand e balli di gruppo
- Merenda con the caldo, lattughe, torte e bibite
- Stand con pane e salamina e bar aperto

Vi aspettiamo numerosi per passare insieme questo momento di festa che unisce le nostre comunità !!

In caso di pioggia ognuno si ritrova nel proprio oratorio !



Parrocchie
 Santa Maria in Silva, San Giovanni Bosco
 San Giacinto, Beato Luigi Palazzolo

Chi sei Gesù?

Lectio Divina
 per giovani, adulti, adultissimi



Tempo Ordinario 2: Approfondimento del mistero del Natale	
17 gennaio 2024	Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Ebrei 1,1-6)
31 gennaio 2024	Tu sei il mio figlio l'amato (Mc 1,7-11)
14 febbraio 2024	Mercoledì delle ceneri (liturgie proprie)
Tempo di Quaresima: il Messia sofferente	
28 febbraio 2024	Il Messia tentato (Mc 1,12-15)
14 marzo 2024	Il Messia trasfigurato e chiamato a soffrire (Mc 9,1-10.30-31)
27 marzo 2024 (Solo edizione pomeridiana)	"In memoria di lei": il Messia in casa di Simone il lebbroso (Mc 1,1-9)
Tempo di Pasqua: il Messia glorificato	
10 aprile 2024	Le apparizioni pasquali alle donne Mc 16,1-11
24 aprile 2024	Le apparizioni pasquali ai discepoli Mc 16,12-20
8 maggio 2024	Tu sei il Cristo (Mc 8,27-35)
22 maggio 2024	Dopo che sarò risorto vi precederò in Galilea. Eucaristia e mistero Pasquale Mc 14,17-28

Luogo: Chiesa di San Giacinto, piazza Giacinto Tredici, 16
 (Cappella Feriale)
Ore 16.45 per adultissimi e adulti a cura di don Andrea Andretto
Ore 20.45 per giovani e adulti a cura di don Flavio Dalla Vecchia

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA



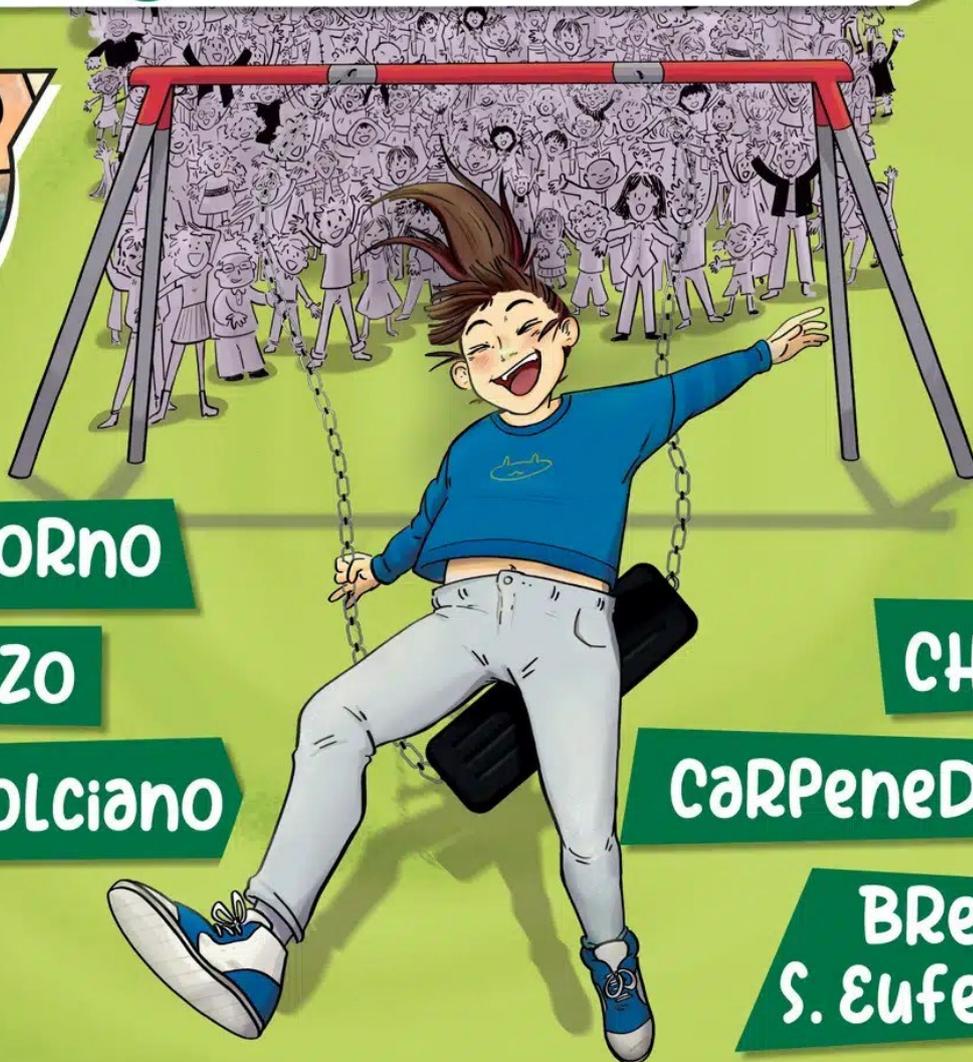
DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Catechesi
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

STARTUP

festa della fede

Incontro dei ragazzi
che hanno compiuto
il cammino di ICFR

Domenica 25 febbraio 2024
accoglienza dalle ore 14.30



Piamborno

Bovezzo

Roè Volciano

Chiari

CarpeneDolo

**Brescia
S. Eufemia**

Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 29 gennaio 2024
Contributo di iscrizione: € 3,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)

www.oratori.brescia.it • www.diocesi.brescia.it •

PARROCCHIA DI
SAN GIACINTO

Piazzale G. Tredici, 16 - Brescia



PARROCCHIA DEL
BEATO LUIGI PALAZZOLO

Via C. Botta, 46 - Brescia

UNA CHIESA SINODALE

Incontri formativi presso l'oratorio San Giacinto

Mercoledì
21 febbraio 2024
ore 20.30

**Sinodalità:
radici
storiche**

Mercoledì
20 marzo 2024
ore 20.30

**Sinodalità:
sfide
pastorali**

Relatore: prof. Don Angelo Maffeis

Insegnante di Teologia sistematica (ecclesiologia, antropologia teologica, ecumenismo, teologie contemporanee) nello Studio teologico "Paolo VI" del Seminario Diocesano di Brescia, di Storia della teologia moderna presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (Milano) e di introduzione alla Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Brescia)

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



Centro Oratori Bresciani

TORINO

165€
2 giorni
POSTI
LIMITATI

sui passi di san Giovanni Bosco

classi 2010 - 2011 - 2012



Un solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità.

don Bosco



ISCRIVI IL TUO GRUPPO!
www.oratori.brescia.it
eventi@oratori.brescia.it
0303722244

Seguici su



1 - 2 aprile 2024